

## **Le banconote come materia e come supporto per la semiosi: verso una semiotica della cartamoneta**

Sebastián Moreno

**Abstract.** Nowadays, banknotes and coins are part of an economic system that over time has become more digital, complex and diversified. These two elements are created in different material supports: while coins are minted in metal, banknotes are designed in a type of paper called paper money. Although its use is decreasing, we normally use(d) paper money in our daily lives to resolve economic exchanges. This article approaches paper money from a semiotic perspective and regards it a material that has some features that make it an appropriate medium to convey social meaning through visual language. Besides its economic function, paper money also serves the State to convey contents linked to national identity and cultural memory. After approaching paper money as an element and studying some of its material characteristics, the article focuses on studying it as the support for semiosis and of how States use banknotes to convey meanings related to national identity and cultural memory.

### **1. Introduzione**

Il nostro articolo propone uno studio semiotico della cartamoneta. La carta è oggetto di interesse semiotico sin dalle origini linguistiche della disciplina. Com'è noto, Ferdinand de Saussure (1916) paragona il rapporto tra pensiero e suono con le due facce di un foglio di carta. Per il linguista svizzero, l'elemento cruciale della metafora è il fatto che le due facce sono indissociabili, non si può tagliare una faccia del foglio senza intaccare l'altra. Nella contemporaneità, se c'è un genere di carta in cui la distinzione tra i due lati è particolarmente interessante da una prospettiva semiotica, questa è la cartamoneta.

Oggi, i mezzi elettronici e digitali di pagamento sono in crescita, sia in termini di quantità che di diffusione. Nonostante ciò, il denaro in contante esiste ancora e fa parte di un sistema di mezzi di pagamento che evidenzia una tendenza alla digitalizzazione e, con essa, alla dissoluzione del tradizionale supporto materiale del denaro come istituzione sociale. Anche se in misura sempre minore, il contante è dunque parte integrante della vita quotidiana delle persone e rimane ancora parte di un sistema economico che, nel tempo, è diventato più complesso e diversificato. Oltre alla sua funzionalità pratica legata al piano economico, il contante è anche veicolo di contenuti discorsivi, di solito collegati all'identità nazionale e alla memoria collettiva di un popolo (De Gennaro 2016; Moreno 2022, 2023), funzionando come spazio di produzione semiotico-discorsiva.

Il sistema monetario di una nazione – quello prodotto, sanzionato e regolato dallo Stato, e non da attori privati – è convenzionalmente costituito da due elementi, banconote e monete, assegnati a supporti materiali diversi: la cartamoneta e il metallo. Il nostro studio è dedicato unicamente al primo, ovvero il materiale utilizzato come supporto fisico per le banconote. In termini fisici, si tratta di un elemento materiale (e dunque tangibile, palpabile e trasportabile) supporto di un linguaggio visivo, che ci accompagna nella vita quotidiana in situazioni di scambio economico e che serve allo Stato per veicolare contenuti legati all'identità nazionale (e, in alcuni casi, come quello dell'euro, a un'identità politica sovranazionale, ma sempre collettiva).

Da una prospettiva semiotica, la cartamoneta è dunque un tipo di materiale che funge da spazio per la costruzione e veicolazione di significato e di senso, cioè di una discorsività sociale (Verón 1988), e dunque anche per la disputa politica (che è una disputa semiotica) circa quali elementi dell'enciclopedia locale debbano essere evidenziati nella iconografia delle banconote della moneta ufficiale di un Paese.

Il nostro saggio tratterà tale dimensione dialettica della cartamoneta a partire dall'esempio del peso argentino e delle diverse serie di banconote che coesistono nel Paese. Prima di farlo, ci concentreremo

sulla cartamoneta come materia, utilizzando le banconote del peso uruguayano, del franco svizzero, della kuna croata e dell'euro per illustrare l'argomentazione teorica.

## 2. La cartamoneta come materia

La cartamoneta è innanzitutto un elemento materiale, con un'esistenza fisica che le permette circolare nel mondo come oggetto. Alcune delle sue caratteristiche e proprietà fisiche la rendono un oggetto di studio pertinente da una prospettiva semiotica interessata ai materiali e agli elementi.

In primo luogo, anche se la "cartamoneta" – *papel moneda* in spagnolo, *papier-monnaie* in francese, *paper money* in inglese, *Papiergeld* in tedesco, ecc.–, da molto tempo non si tratta più di semplice carta: la sua composizione lo avvicina ad altri tipi di entità, come il cotone e, più recentemente, il polimero. Le figure 1 e 2 mostrano due banconote dello stesso valore nominale del peso uruguayano, la prima in carta di cotone e la seconda in polimero. Questa modifica apre nuove possibilità creative, come per esempio l'inclusione di un ovale trasparente come misura di sicurezza, impossibile da realizzare con le banconote in cotone a causa della natura del materiale, che non permette la trasparenza.



Fig. 1 – Banconota di 50 pesos uruguayani in carta di cotone.



Fig. 2 – Banconota di 50 pesos uruguayani in carta di polimero.

La sostituzione della carta originale – inizialmente con la carta di cotone e più recentemente con il polimero– risponde a una caratteristica fondamentale del tipo di supporto necessario alla costruzione socio-istituzionale del denaro: la sua permanenza nel tempo. Il denaro è un'istituzione sociale (Searle 1995) creata come segno, cioè una cosa che sta al posto di un'altra. Solitamente, una banconota da 20 euro non ha valore in sé (è un pezzo di carta stampata), ma ha valore perché è legata all'istituzione socialmente costruita del valore economico e perché c'è una convenzione sociale che ne stabilisce il valore. Ciò che spinge le persone a preoccuparsi più della perdita di una banconota di 100 euro che di una di 5 euro è il suo valore sociale, non un valore direttamente legato al supporto materiale, come ad esempio nel caso di un diamante o di una moneta d'oro.



La situazione è diversa quando una banconota non è più in circolazione. In questo caso, il suo valore non è più strumentale (la banconota da 5 euro non vale più 5 euro), ma la banconota acquista valore in sé come oggetto, tanto che una banconota da 5 euro può essere venduta a un valore più alto, per esempio, 200 euro.

In condizioni normali, il denaro ha quindi una natura strumentale, in quanto serve a facilitare gli scambi commerciali ed economici di una società. Poiché le banconote e le monete sono portatrici di valore, è necessario che durino nel tempo e siano il più possibile indistruttibili. Questo requisito è legato anche alla circolazione delle banconote e delle monete nella vita quotidiana: a differenza delle transazioni finanziarie elettroniche, che circolano in forma di dati digitali tramite telefoni cellulari e computer, le banconote e le monete sono supporti analogici, con una materialità fisica, il cui valore dipende dall'integrità fisica del supporto materiale. Nessuno accetterebbe una banconota rotta come mezzo di pagamento.

Il passaggio graduale dalla carta al polimero rende le banconote più difficili da distruggere e contribuisce alla loro durata nel tempo. Questo cambiamento strategico in termini di materiale risponde a un'esigenza socio-istituzionale: è molto più difficile (se non impossibile) strappare a mano una banconota in polimero.

Ma al di là della necessità funzionale legata all'importanza della loro permanenza nel tempo, le banconote e le monete sono uno spazio di produzione discorsiva istituzionale e, più specificamente, statale. Sono testi che, insieme, veicolano un discorso enunciato dallo Stato. La costruzione semiotico-discorsiva che le banconote e le monete supportano è dunque molto formale, e di conseguenza non c'è da stupirsi che sia data tanta importanza alla loro integrità fisica, che deve essere il più possibile perfetta e immacolata. Lo stato del materiale rimanda allo stato dello Stato come istituzione. Una banconota danneggiata e strappata, come spesso accade con le banconote in carta cotone, potrà proiettare un'immagine sfavorevole dello Stato, mentre una banconota in polimeri, per le caratteristiche del materiale, sarà più difficile da danneggiare e proietterà quindi un'immagine più autorevole dello Stato che l'ha creata.

Abbiamo visto che, come supporto materiale, la cartamoneta ha due facce. Per convenzione culturale derivata dal genere discorsivo che possiamo chiamare *banconota*, queste due facce sono di solito usate congiuntamente, cioè c'è una relazione tra il fronte e il retro. Da una parte, c'è una relazione *cromatica* tra le due facce di una banconota: il colore utilizzato è di solito lo stesso su entrambi i lati. Dall'altro, c'è una relazione *tematica*, che può essere concreta (ad esempio, su entrambi i lati si vedono due unità culturali che per codifica culturale sono ovviamente correlate, come un artista sul lato A e la sua opera sul lato B, o una figura militare storica sul lato A e un evento a lui collegato sul lato B) o meno evidente, come nel caso di una relazione tra unità appartenenti alla stessa enciclopedia nazionale.



Fig. 3 – Fronte della banconota di 200 pesos uruguaiani.



Fig. 4 – Retro della banconota di 200 pesos uruguaiani.

Le figure 3 e 4 mostrano il fronte e il retro della banconota di 200 pesos uruguaiani. In primo luogo, c'è una relazione cromatica tra le due facce: entrambe hanno un colore arancione, che si differenzia dai colori utilizzati per le altre banconote del sistema (verde, blue, rosso, ecc.). Ma c'è anche una relazione tematica: sul fronte è raffigurato Pedro Figari (1861-1938), noto pittore uruguaiano, e sul retro il suo dipinto *Baile antiguo*. In questo caso, si evidenzia una relazione tematica specifica tra il fronte e il retro basata sul binomio creatore-lavoratore.

Tiziana Migliore e Marion Colas-Blaise (2022, p. 8) sostengono che “una forma, per comodità teorica, è categorizzabile a prescindere dal suo formato, ma a livello empirico e fenomenico il formato le è inerente”. Questa idea si applica anche alla cartamoneta come supporto materiale: ne parliamo spesso in termini di entità evidente, ma raramente ci soffermiamo sulle caratteristiche del suo formato. Se il formato è “l'insieme delle misure estensive di una forma” (*ivi*, p. 13), il formato di una banconota comporta il taglio della cartamoneta in forma rettangolare, e dunque esiste una relazione di proporzione tra la lunghezza e la larghezza della cartamoneta.

Questa decisione legata alla manipolazione del materiale in termini di formato ha anche implicazioni semiotico-discorsive: sebbene sia comune che le banconote contengano disegni che rispettano il formato orizzontale (Figg. 1, 2, 3, 4 e 5), esse sono state utilizzate anche in formato verticale (Fig. 6), sebbene questa decisione sia meno frequente. Nella prossima sezione vedremo come la decisione di utilizzare l'orizzontalità e/o la verticalità di una banconota possa considerarsi un atto di enunciazione.



Fig. 5 – Fronte e retro della banconota di 20 kune croate (moneta ritirata dalla circolazione e sostituita dall'euro in gennaio 2023).





Fig. 6 – Fronte e retro della banconota di 50 franchi svizzeri.

Come propongono Migliore e Colas-Blaise (2022, p. 9), “il formato concorre alla costituzione della forma e si impone allora allo sguardo. Contribuisce alla produzione dell’oggetto allo stesso titolo del materiale con cui è fatto”. Come si evince dagli esempi sopra citati, il formato determina la possibilità di creazione semiotica all’interno dello spazio fornito da ogni banconota, non solo perché limita la superficie della carta utilizzabile per la creazione semiotico-discorsiva, ma anche per il tipo di immagine e di storia che può essere raccontata in base al formato (orizzontale/verticale) scelto. Così, il formato verticale sembra essere più adatto di quello orizzontale per una rappresentazione iconografica, ad esempio, della Torre Eiffel su una banconota, proprio perché il formato verticale (la lunghezza è maggiore della larghezza) coincide con le dimensioni dell’oggetto rappresentato.

Per quanto riguarda le proprietà fisiche del materiale cartamoneta, esiste un’importante differenza tra essa e altri tipi di materiali che possono essere manipolati dall’uomo. Il marmo e il legno, ad esempio, sono lì, esistono nel mondo, e noi umani li modelliamo, diamo loro una forma. La forma può essere artistica, come nella produzione di una scultura in marmo, o funzionale, come nella costruzione di un tavolo marmoreo per la cucina. Non è questo il caso della cartamoneta: è l’istituzione sociale (il denaro) che richiede la materia. Una materia che chiamiamo “cartamoneta”, ma che oggi sta smettendo di essere carta e che avrebbe potuto essere qualsiasi altro materiale funzionale alla necessità istituzionale di creare un supporto strumentale per veicolare un valore economico. Il fatto che sia carta e che chiamiamo questo tipo di carta “cartamoneta” è un fatto contingente.

Infine, c’è la questione della dimensione. Secondo Migliore e Colas-Blaise (*ivi*, p. 11), “il formato non si limita a indicare com’è fatta una forma, ma la fa agire a livello comunicativo e retorico con salienze e pregnanze”. In questo senso, secondo le autrici “aumentare o diminuire la grandezza di una *forma* è equivalso a esprimere sentimenti di superiorità e inferiorità fisica (*gerarchia*) e modale (*potere*)” (*ibidem*). È interessante pensare a come funziona questo principio nel caso della cartamoneta: la sua piccola taglia dice qualcosa sulla sua rilevanza sociale? O si tratta semplicemente del risultato di una necessità funzionale legata alla trasportabilità quotidiana delle banconote?

In breve, possiamo notare come, in quanto materiale, la cartamoneta abbia una serie di proprietà interessanti dal punto di vista semiotico. Nella prossimo paragrafo faremo un ulteriore passo avanti e studieremo come questo supporto materiale funzioni come medium per veicolare contenuti semiotico-discorsivi legati alla nazione, all’identità culturale e alla memoria collettiva.

### 3. La cartamoneta come supporto per la semiosi

Dopo aver affrontato (seppur brevemente) la dimensione materiale della cartamoneta, ci concentreremo sul modo in cui può essere utilizzata come supporto per significare, ovvero per trasmettere senso. In precedenza abbiamo proposto che, oltre alla loro funzione utilitaria in termini economici, le banconote per come le abbiamo conosciute finora veicolano significati socio-culturali rilevanti in termini di identità nazionale e memoria collettiva. In particolare, l'iconografia scelta per il design delle banconote gioca un ruolo centrale nel significato delle immagini, dei personaggi, delle figure e dei riferimenti culturali riprodotti sulle banconote e sulle monete di un Paese.

Tale insieme di significati risponde a una strategia discorsiva tramite cui l'apparato statale costruisce una semiosfera nazionale, cioè uno spazio distintivo per la circolazione di significati concepiti in termini identitari, basati su un'idea di nazione e sulla base del cui riconoscimento e comprensione gli individui possono identificarsi come membri di un collettivo di portata nazionale (Anderson 1983). In questo senso, il contante funziona come supporto materiale per la costruzione discorsiva del nazionalismo in termini correnti (Billig 1995; Moreno 2022; 2023).

Per veicolare contenuti socioculturali tramite cartamoneta, gli Stati hanno a disposizione perlopiù la dimensione visiva, per lo studio della quale possiamo avvalerci dell'intero repertorio teorico e metodologico della semiotica visuale e visiva (Greimas, 1984). In primo luogo, la semiosi prodotta dalle banconote di un sistema monetario comporta elementi cromatici, topologici ed eidetici (per esempio, è consuetudine comune utilizzare il colore come elemento distintivo per caratterizzare ognuna delle banconote che compongono il sistema, cfr. Fig. 7).



Fig. 7 – Sistema cromatico delle banconote dell'euro.

Al di là del loro interesse per una semiotica visiva, le banconote e la loro creazione sono interessanti per una semiotica della cultura, cioè quella branca della semiotica interessata a rendere conto dei testi che abitano una data semiosfera e delle relazioni che intrattengono fra loro (Lorusso 2010).

Come abbiamo detto, le unità culturali incluse nelle banconote e nelle monete non appaiono dal nulla, ma riflettono piuttosto una strategia discorsiva di costruzione di una semiosfera ritagliata in termini nazionali, evidenziando alcuni contenuti rilevanti per lo Stato all'interno della complessità dell'enciclopedia legata alla nazione. Esiste una limitazione imposta dalla natura del sistema monetario - è difficile che un sistema monetario abbia più di otto-dieci banconote - e lo Stato deve fare una selezione di personaggi, eventi, ecc. da utilizzare come iconografia delle banconote.

Come propone Roberta Sassattelli (2021, p. 199), nel disegno delle banconote la selezione è inevitabilmente limitata e, in molti casi, questa selezione di immagini e simboli può essere parziale e generare richieste per un'integrazione più equa e inclusiva di una pluralità di eventi e personaggi che fanno parte della storia condivisa. Vedremo di seguito cosa accade a tal proposito nel caso del peso argentino.

In un recente articolo (Moreno 2022) ho studiato l'iconografia utilizzata nel disegno del peso uruguayano. Si tratta di un sistema monetario composto da sette banconote – 20, 50, 100, 200, 500, 1000 e 2000 – a cui si aggiungono due tagli più piccoli non più validi, ma che fanno visivamente parte del sistema. Tutte le banconote includono personaggi storici uruguayani attivi nel campo della cultura, come poeti, musicisti, pittori, intellettuali e ricercatori. Come mostrato nelle figure 3 e 4, ogni banconota stabilisce una relazione tematica tra il personaggio storico (fronte) e la sua opera (retro). Questa selezione di figure colte comporta una scelta dell'enciclopedia locale in base ad alcune delle sue unità costitutive, utilizzate come pilastri della strategia iconografica alla base della creazione delle unità che compongono il sistema monetario. Tutti i personaggi presenti sulle attuali banconote del peso uruguayano appartengono alla sfera della cultura (alta), che in Uruguay è sempre stata una cultura erudita, urbana e, soprattutto, di Montevideo, la capitale del Paese.

La decisione dello Stato sull'iconografia da utilizzare nelle banconote può assumere la forma di una disputa semiotica tra diversi progetti e visioni della nazione. Dagli anni Novanta, l'Argentina ha banconote la cui iconografia è composta da personaggi storici che hanno avuto un ruolo chiave nella costruzione della nazione (De Gennaro 2016; Moreno 2023). A differenza del caso uruguayano, tutti questi personaggi (Manuel Belgrano, José de San Martín, Juan Manuel de Rosas, Domingo Faustino Sarmiento, Julio Argentino Rocca, ecc.) avevano cariche pubbliche o erano rappresentanti dello Stato argentino in termini ufficiali. La figura 8 mostra le vecchie banconote del peso argentino, ancora in circolazione, con questi personaggi (tutti uomini).



Fig. 8 – Vecchie banconote del peso argentino.

Anche il lettore che non abbia familiarità con la moneta argentina sarà in grado di riconoscere il genere discorsivo della banconota nelle sei banconote illustrate nella Figura 8. Oltre all'omogeneità nel modo di presentare le informazioni – numeri, parole, immagini – la dimensione cromatica indica che queste banconote sono diverse ma fanno parte di un sistema. Inoltre, conformemente allo standard, il formato utilizzato è quello orizzontale.

Nel 2016, il governo del Presidente Mauricio Macri decide di lanciare un nuovo design delle banconote, in cui il ritaglio enciclopedico della cultura viene sostituito con quello della natura (cfr. Fig. 9).



Fig. 9 – Nuova banconota di 500 pesos argentini, lanciata nel 2016.

Oltre al cambiamento proposto dal governo di Macri in termini di enciclopedia locale utilizzata come fonte per le unità da includere nelle diverse banconote (da umana e culturale ad animale e naturale), vi è anche un cambiamento in termini di utilizzo del supporto materiale. Così, mentre il retro della banconota continua a essere orizzontale, il fronte ha ora un disegno verticale. Si tratta, quindi, di una doppia rottura della continuità del discorso del peso argentino. Questa rottura può essere letta come un atto di enunciazione, in cui si contesta un certo modello di nazione e se ne propone la sostituzione con un altro. Come propone Faustina De Gennaro (2016, p. 227),

A partire dall'iconografia è possibile creare un punto d'incontro, uno spazio immaginario in cui tutti gli argentini possano vedersi riflessi. Vale a dire, una costruzione semiotica in cui si attualizza un'identità uguale, ridotta all'osso, senza dissensi o differenze, quasi in uno stato di natura. In questo punto d'incontro in cui tutti gli argentini si sentono rappresentati, non ci sarebbero personalità politiche, lotte per l'indipendenza o populismo.

Possiamo considerare il sistema di banconote della fauna autoctona del 2016 come un sistema semiotico ed analizzarlo come tale, attenendoci al ritaglio enciclopedico da cui proviene l'iconografia utilizzata. Si tratta di uno studio interessante nell'ottica della semiotica della cultura, visto che, come propone Anna Maria Lorusso (2010, p. 7), questa branca della disciplina si occupa di affrontare testi singoli in una prospettiva generale, "cioè nei termini della serie di relazioni che questi oggetti singolari intrattengono con gli altri oggetti della serie a cui appartengono (un genere testuale, per esempio) o con le altre serie del sistema".

Nell'indagine sul senso generato dalla cartamoneta, tuttavia, non è rilevante unicamente la dimensione sincronica e sistemica, ma anche quella diacronica. Secondo De Gennaro, "le banconote generano significati come icone in sé, ma anche nella relazione che hanno con altre carte precedenti e successive; sono parte di un intreccio discorsivo in cui si costruiscono una narrazione storica e un'identità" (De Gennaro 2016, p. 229). Da questo punto di vista, la raffigurazione della fauna autoctona sulle banconote argentine esprime una disputa discorsiva relativa a dove ancorare la costruzione della nazione.

Se ci fosse qualche dubbio sulla capacità di contestazione della cartamoneta, osserviamo i nuovi disegni presentati dal governo di Alberto Fernández nel 2022 (Fig. 10). Queste banconote non solo recuperano il ritaglio enciclopedico precedente a quello del 2016, ma recuperano anche aspetti del sistema visivo e del formato delle vecchie banconote, come l'orizzontalità. Inoltre, propongono una nuova modifica del sistema, come ad esempio l'inclusione dello stesso numero di figure femminili e maschili. Questa decisione risponde alla centralità del discorso femminista in Argentina nel 2022. Inoltre, all'inizio del 2023 è stato presentato un nuovo disegno di banconota destinato al nuovo valore di 2000 pesos, che entra così nel sistema. Il disegno include anche un binomio uomo-donna: questa scelta di parità di genere



implica un'ulteriore rottura discorsiva, ovvero l'inclusione di due figure storiche sul fronte di alcune banconote, pratica molto poco frequente.



Fig 10 – Nuove banconote del peso argentino, annunciate nel 2022 e non ancora in circolazione.

I tre sistemi di banconote del peso argentino possono essere studiati in sé, in modo sincronico, come sistemi semiotici chiusi e isolati. Per ognuno di questi sistemi è quindi possibile stabilire delle regole per la creazione di nuovi contenuti, sia in termini di colore sia di formato o di possibili unità (personaggi storici, animali autoctoni) da inserire in future nuove banconote. Ma come abbiamo visto, un'intera dimensione della disputa politica sul significato della nazione verrebbe trascurata se i tre sistemi non fossero considerati insieme, sincronicamente e diacronicamente.

Nel maggio 2022, il presidente argentino Alberto Fernández presenta i nuovi disegni in un evento pubblico. In quell'occasione Fernández dichiara che “la moneta è uno strumento centrale per ricordare chi ha creato la patria in cui viviamo” (*La Nación* 2022). L'affermazione sembra ovvia, ma essa assume il suo senso sullo sfondo della dicotomia cultura-natura su cui si basa la riprogettazione delle banconote del 2016. Inoltre, Fernández ha sostenuto che “alcuni vogliono cancellare la storia, vogliono che dimentichiamo, mentre noi crediamo che essere consapevoli del nostro passato ci aiuti a costruire un futuro migliore” (*La Nación* 2022). Dichiarazioni come queste mostrano come il design delle banconote sia in realtà l'attualizzazione di un conflitto discorsivo soggiacente. Questo conflitto si svolge su un'altra dimensione ma ricade anche nel design delle banconote, cosa che implica un'attenzione alle regole del genere discorsivo e alla natura della cartamoneta come supporto materiale della semiosi.

#### 4. Conclusioni

L'obiettivo di questo articolo è stato quello di esaminare la cartamoneta da una prospettiva semiotica. In primo luogo, abbiamo visto come esista una dimensione materiale inerente al tipo di elemento utilizzato per produrre le banconote. Questa dimensione è connessa alla durata nel tempo della banconota, alla sua manipolazione quotidiana, alla sua distruttibilità e alle questioni di formato legate a tali aspetti funzionali. A questo proposito, abbiamo visto come la cartamoneta sia nata come materiale per soddisfare un'esigenza istituzionale dello Stato: la codificazione del valore economico in unità manipolabili e intercambiabili.



Inoltre, abbiamo studiato la cartamoneta con attenzione al suo funzionamento come medium per contenuti che servono a un fine specifico: la costruzione discorsiva dell'idea di nazione. Come abbiamo mostrato, la cartamoneta può funzionare come spazio di contestazione rispetto al ritaglio enciclopedico che viene fatto nel tentativo di modellare un'identità collettiva sulla base di elementi della sua memoria culturale.

In questo senso, abbiamo visto come la materia (con le sue proprietà) preceda i meccanismi di produzione del significato in termini visivi. Facendo un ulteriore passo avanti, possiamo addirittura pensare che, nel caso delle banconote, la materia sia di fatto irrilevante e facilmente sostituibile da qualsiasi altro materiale che svolga le funzioni richieste per la durata nel tempo delle banconote e la loro intercambiabilità. Ciò che conta non è il materiale, ma l'istituzione sociale del denaro, che ha bisogno (almeno fino ad oggi) di un supporto materiale per esistere in quanto tale.

Al di là delle questioni di materia e di formato, la cartamoneta interesserà una semiotica della cultura dedicata a capire non solo il discorso economico (Coratelli, Galofaro, Montanari 2015), ma anche come i diversi Stati del mondo, oggi e storicamente, abbiano utilizzato questo mezzo per costruire determinate idee di nazione attraverso la manipolazione di significati culturali preesistenti e riconoscibili dai membri della comunità immaginata di cui fanno parte e che dovrebbero rappresentare.



## Bibliografia

- Anderson, B., 1983, *Imagined Communities*, London, Verso; trad. it. *Comunità immaginate. Origini e fortuna dei nazionalismi*, Roma-Bari, Laterza 2018.
- Billig, M., 1995, *Banal Nationalism*, London, Sage.
- Coratelli, G., Galofaro, F., Montanari, F., 2015, "Introduction. The Semiotics of Economic Discourse", in *Ocula*, n. 16, pp. 1-9.
- De Gennaro, F., 2016, "Los billetes cuentan", in *Letra. Imagen. Sonido*, n. 16, pp. 213-230.
- de Saussure, F., 1916, *Cours de linguistique générale*, Paris, Payot; trad. it. *Corso di linguistica generale*, Bari, Laterza 1967.
- Greimas, A. J., 1984, "Sémiotique figurative et sémiotique plastique", in *Actes Sémiotiques*, vol. VI, n. 60, pp. 3-24.
- La Nación*, 2022, "El lanzamiento de los nuevos billetes, en vivo", 23 de mayo, [www.lanacion.com.ar/politica/el-lanzamiento-de-los-nuevos-billetes-en-vivo-nid23052022/](http://www.lanacion.com.ar/politica/el-lanzamiento-de-los-nuevos-billetes-en-vivo-nid23052022/).
- Lorusso, A. M., 2010, *Semiotica della cultura*, Roma-Bari, Laterza.
- Migliore, T., Colas-Blaise, M., a cura, 2022, *Semiotica del formato. Misure, peso, volume, proporzioni, scale*, Milano, Mimesis.
- Moreno, S., 2022, "El dinero como soporte material del nacionalismo banal: estudio del peso uruguayo desde una perspectiva semiótica", in *Cuadernos del CLAEH*, n. 115, pp. 23-43.
- Moreno, S., 2023, "El dinero como soporte material de la disputa por el sentido de la nación: estudio del peso argentino desde una perspectiva semiótica", in *Estudios Sociales*, n. 64, pp. 1-19.
- Sassatelli, M., 2021, "Europe's cosmopolitan identity. Images of unity in diversity in the euro", in F. Mangiapane, T. Migliore, a cura di., *Images of Europe. The Union between Federation and Separation*, Cham, Springer, pp. 195-208.
- Searle, J. R., 1995, *The Construction of Social Reality*, London, Penguin; trad. it. *La costruzione della realtà sociale*, Torino, Einaudi 2006.
- Verón, E., 1988, *La semiosis social*, Barcelona, Gedisa.